Calcio

Dopo la sconfitta di Pisa i nerazzurri sull'orlo di un'altra crisi

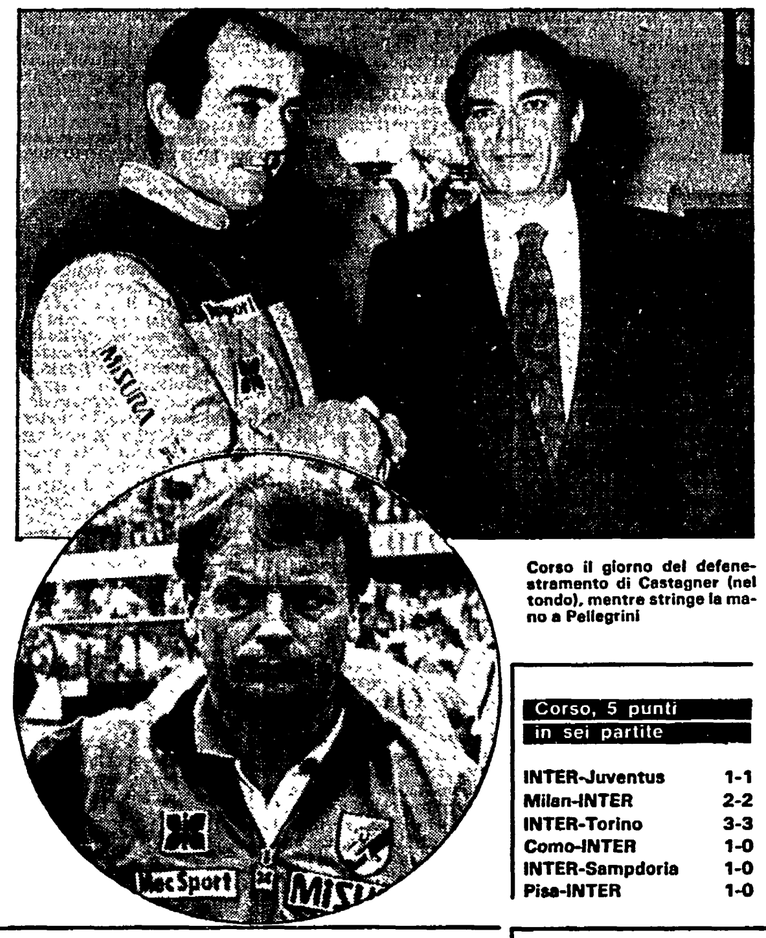
Radiografia di un fallimento

Inter, ecco tutte le tappe del disastro

L'inizio di ogni problema data a partire dalla campagna acquisti - I «casi» Marangon, Fanna e Tardelli - La cacciata di Castagner, l'arrivo di Corso e l'emarginazione di Cucchi - Tre, quattro, cinque liberi - E ora persino Collovati si mette a contestare...

MILANO — Ancora titoli forti per l'Inter. Di quelli che campeggiano, violenti, a tutta pagina. E le tv, di stato e no, che ne parlano e ne riparlano. E la gente dei bar che ribolle di neroazzurro. Solo che il tema non è quello del trionfo, come a fine estate pareva scontato. Ma quello della vergogna, cui adesso, purtroppo, un po' tutti si richiamano. Si diceva che avesse toccato il fondo qualche settimana fa a Como. E invece, quest'Inter che assolutamente non ti aspetti, trova incredibilmente modo di fare anche peggio, ier l'altro, a Pisa. Una resa, si usa dire, senza condizioni.

Ma cosa è successo e sta dunque succedendo a questa squadra che pur convogliava, appena prima che il campionato iniziasse, i generali convinti consensi e che gli addetti ai lavori, e non soltanto quelli, definivano senza riserve come la «scudettabile» per eccellenza? Al suo capezzale si sono via via susseguiti affannati consulti, ma nessuna diagnosi chiara, o in qualche modo credibile, ne è ancora per il momento uscita. Né sarà facile visto che proprio l'inferma sembra volere tener ben dentro la causa e le origini dei suoi mali. Sicuramente, e questo sembra ormai accertato, bisogna risalire all'indietro, all'epoca, diciamo, della campagna estiva di rafforzamento cui il presidente Pellegrini, uomo dinamico e forse un tantino istintivo all'eccesso, aveva inteso dare un'impronta per molti versi clamorosa. Strappati dunque Fanna e Marangon al Verona, Tardelli alla Juve. Pensava, Pellegrini, del resto confortato dal parere di rinomati praticoni, che fossero gli uomini giusti per il posto giusto. Senonché, per i primi due apparve subito chiaro che la provincia è un conto e la grande metropoli un altro. Per Tardelli, come in verità si poteva anche supporre, vennero presto e vistosamente a galla quelle ruggini proprio forse per le quali Boniperti non aveva insistito più di tanto perché restasse alla sua corte. Fanna non riusciva a trovare in neroazzurro quegli spazi che esaltavano invece il suo gioco in gialloblù. Marangon pure, magari con l'aggravante del fatto che il ragazzo tende ad adagiarsi alle prime difficoltà, specie se di ordine ambientale. Per quel che riguarda Tardelli, il risultato immediato fu che giusto il ritmo, in cui Rummenigge, ad esempio, e Altobelli amano esaltarsi, finì con lo scadere presto a piccolo trotto.



Corso il giorno del defenestramento di Castagner (nel tondo), mentre stringe la mano a Pellegrini

L'allenatore Castagner, che proprio quegli acquisti aveva caldeggiato, parve dapprima non voler credere all'evidenza dei fatti, per dedicarsi poi, anima e corpo, al problema di quell'inaspettatamente difficile «inserimento». Tanto, probabilmente, vi si applicò che finì col perdere di vista, purtroppo per lui e per la squadra, tutti gli altri problemi: quello, diciamo, del gioco su cui impostare bene o male il complesso, e gli schemi, per semplici che potessero essere, da adattare agli uomini e alle circostanze e, infine, quello pur importante dello spogliatoio. L'Inter proseguì così, invece che da protagonista come tutti si aspettavano, da pressoché anonima comparsa: diciamo alla ventura, senza un copione, senza una logica né tecnica né tattica, senza un'armonia che legasse l'un l'altro i giocatori. A questo punto Pellegrini, stufo dell'andazzo, intervenne come da costume in prima persona ma con la delicatezza dell'elefante in chincaglieria. E fu una devastante «piazza pulita»: via Castagner, di cui in fondo non aveva mai avuto eccessiva stima, via tutti i suoi collaboratori. Non uno escluso. Ed ecco a cassetta Corso. Lui, Corso, richiamava i fasti della grande Inter di Herrera e di Moratti, lui aveva dunque un'ascendente sicuro sull'ambiente, e Pellegrini pensò che potesse bastar quello. In realtà i problemi erano tecnici, grossi e profondamente radicati e non era certo Corso, ammesso che lo avesse intimamente pensato, ad arrivare, così sui due piedi, a risolverli. L'uomo era magari di polso, forse neanche tanto se lo spogliatoio, assicurano gli orecchianti, continuava ad essere diviso in ben definiti compartimenti stagni, ma l'approssimazione restava e le idee poco chiare anche. Basti pensare all'incredibile alternanza nel ruolo di «libero»: Bergomi, Collovati, Ferri e Mandorlini, per non parlare del «progetto Tardelli» e, adesso, di «quello Marini», invocato salvatore della patria. Basti pensare all'accantonamento di Cucchi, già «spietato» eversore di Brady. Basti pensare alla presunta incompatibilità tra quest'ultimo e Fanna. Basti pensare all'incomprensibile, o fin troppo comprensibile, evanescenza di Altobelli dopo che Rummenigge si era messo a segnare qualche gol. Basta pensare a certi atteggiamenti e a certe dichiarazioni dei giocatori, miliardari senza nerbo. Basta pensare infine alla rivolta recente di Collovati per avere un'idea in qualche modo chiara di quel che è arrivata ad essere l'Inter attuale. Collovati minaccia d'aver cose importanti da dire: le dica, dunque. Siam qui curiosi ad ascoltarlo.

Bruno Panzera

Corso, 5 punti in sei partite

INTER-Juventus	1-1
Milan-INTER	2-2
INTER-Torino	3-3
Como-INTER	1-0
INTER-Sampdoria	1-0
Pisa-INTER	1-0

Assemblea dei giocatori di basket

Sotto il canestro fa capolino la parola svincolo

La relazione del presidente Renato Villalta - Si guarda agli esiti nel mondo del calcio - Un mensile per tutti i tesserati

Basket

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — L'associazione dei giocatori di pallacanestro, la Giba (Giocatori italiani basket associati) ha scelto il metodo dell'assemblea aperta per discutere i problemi della categoria e per fare il bilancio dell'attività di questi anni. L'assemblea si è svolta ieri mattina a Bologna, presenti ovviamenti diversi giocatori (alcuni hanno dovuto rinunciare a causa delle cattive condizioni meteorologiche che hanno impedito di compiere il viaggio sino al capoluogo emiliano), il vicepresidente della Lega basket, avvocato Porelli, il presidente degli allenatori Gatti e i giornalisti.

Il presidente della Giba Renato Villalta, giocatore della Granarolo, ha sottolineato i risultati ottenuti dall'Associazione sorta quattro anni fa. I risultati riguardano l'assistenza nei palazzi dello sport, la polizza di assicurazione per i casi di morte o di invalidità e il fondo di indennità di fine carriera.

Sia Villalta che il segretario della Giba, l'avvocato Pier Luigi Bertani, hanno insistito su due punti che stanno di fronte all'organizzazione cestistica. Il contratto tipo tra giocatori e società con la garanzia della Lega e lo svincolo. Molte società, è stato detto, definiscono i rapporti con i giocatori con contratti soltanto verbali che poi in concreto non vengono rispettati. E si possono in proposito documentare casi di atleti che sono stati pagati con cambiali mai onorate. Di qui l'esigenza di operare per definire con la Lega delle società l'obbligatorietà del contratto scritto e uguale per tutti.

Per quanto riguarda l'argomento dello svincolo la Giba ha attuato uno studio su quello di altre discipline ed ha deciso di attendere l'evoluzione di quello del calcio per valutare poi la propria proposta.

Su quest'ultimo punto l'avvocato Porelli, dopo avere riconosciuto all'Associazione professionalità e sottolineato che seppure con comprensibili contrasti c'è stato in questi anni in un clima distensivo, ha manifestato forti dubbi che si possa arrivare allo svincolo. È vero, ha ribadito Porelli, che il basket italiano è in costante crescita fino ad essere il secondo al mondo in ordine d'importanza, ma il movimento cestistico italiano perde ogni anno dai 10 ai 15 miliardi di lire e sullo svincolo si reggono precisi meccanismi finanziari del basket di serie A e dell'attività giovanile.

L'assemblea di ieri, a parte i comprensibili contrasti con altre componenti della pallacanestro, ha comunque confermato la volontà da parte dell'Associazione giocatori di arricchire il suo intervento anche con «iniziative di base» per suscitare sempre di più, ed in special modo verso i giovani, interesse per la pallacanestro. Inoltre l'associazione pubblicherà un mensile, «Giba press», che verrà inviato a tutti i tesserati, ai dirigenti del mondo sportivo e verrà distribuito gratuitamente nei palazzi dello sport.

f. v.

Senna boccia Warwick alla Lotus

BOLOGNA — Ayrton Senna, prima guida della Lotus, ha fatto chiaramente intendere ai responsabili della scuderia inglese di non gradire come compagno di squadra Derek Warwick che il team manager Peter Warr aveva praticamente ingaggiato. I dirigenti della Lotus intendono assecondare il brasiliano in questo suo veto. Il posto di Warwick con ogni probabilità sarà preso dal meno esperto e meno «pericoloso» scozzese Johnny Dumfries.

Farina chiede aiuto a Sordillo

MILANO — Ieri il presidente del Milan Farina ha incontrato il presidente della Federcalcio Sordillo. Farina ha chiesto una proroga della messa in mora della società milanese, per l'esattezza fino alla fine di gennaio. Sordillo gliel'ha accordata, ma la proroga dovrà essere ratificata dal Consiglio federale giovedì. In pratica il Milan ha chiesto l'aiuto della Federazione. La trattativa con Silvio Berlusconi è slittata. Proseguirà venerdì. Ma la differenza tra la domanda e l'offerta resta sempre consistente. Silvio Berlusconi offre 13 miliardi, non una lira di più. Farina invece di miliardi ne vuole 30.

Tennistavolo d'autore oggi a Roma

ROMA — Oggi al palazzetto dello sport romano (ore 16 Tv1) è in programma il primo meeting Europa-Asia di tennis-tavolo. All'avvenimento romano parteciperanno alcuni fra i migliori giocatori di livello internazionale: il campione mondiale, il cinese Jiang Jialiang, il n. 1 europeo, il polacco Grubba, e i vicecampioni del mondo, gli svedesi Waldner e Appelgren. Della selezione europea fa parte anche il migliore giocatore italiano, Massimo Costantini. Per la prima volta insieme in una rappresentativa gli atleti delle due Coree. Il meeting Europa-Asia rappresenta del resto una anteprima delle olimpiadi di Seul, in cui questa disciplina farà il suo esordio come sport ufficiale.

Con la Kutiba leader, gioca la pallavolo

ROMA — Turno infrasettimanale oggi per il massimo campionato di pallavolo. Oltre alla classica del volley italiano: Santal-Panini, si gioca a Milano Enermix-Tartarini Bologna che profuma di scudetto. Ed ancora il Kutiba va a difendere la fresca leadership in casa del pericoloso Ugento. Questi gli altri incontri della decima giornata di andata: Chieti-Vibo; Belunga-Bistefani Torino; Petrarca-Cromokim.

Dopo le feste visite mediche per Falcao

ROMA — Finiti i festeggiamenti per il ritorno a Roma, Paulo Roberto Falcao si è sottoposto ieri a visite mediche per conto delle compagnie assicurative interessate al suo infortunio. «Attenderemo i risultati — ha detto l'avv. Dario Canovi — poi cercheremo una composizione amichevole. Se non sarà possibile faremo ricorso ad un arbitrato».

Cade Fignon frattura della clavicola

MADRID — Il ciclista francese Laurent Fignon ha riportato la frattura della clavicola destra in una caduta al palazzo dello sport di Madrid mentre l'ex vincitore del tour disputava una sei giorni.

Nella finale ha sconfitto il tedesco Wasmaier

Sulla neve del Prater un lampo azzurro A Edalini il parallelo

Quarto Tonazzi, battuto nella finale per il terzo posto dall'idolo di casa Steiner - A Maribor, nel «gigante», italiane ancora deludenti

Sci

Ivano Edalini, bresciano ventiquattrenne — ma è nato in Svizzera dove i suoi genitori erano emigrati — ha vinto lo slalom parallelo di Vienna valido per la Coppa delle Nazioni superando in finale il tedesco Markus Wasmaier. Non si può assegnare un grande significato tecnico a questa gara che infatti è stata inventata oltre che per appesantire il già pesantissimo calendario con scopi promozionali e di spettacolo. E infatti sulla collinetta del Prater dove è stato disegnato il tracciato parallelo c'era una bella folla che fino all'ultimo ha sperato nella vittoria di Anton Steiner. Ma il grintoso sciatore austriaco ha dovuto accontentarsi di sconfiggere Marco Tonazzi nella finale del terzo posto.

La vittoria del tenero valligiano lombardo non cancella però il disastro totale delle ragazze nel durissimo «gigante» di Maribor. Avevamo ipotizzato che peggio di com'era andata domenica tra i pali stretti non potesse andare. Ma eravamo ottimisti. E andata peggio, molto peggio.

Soltanto Karla Delago e Daniela Zini (una discesista e una convalescente) hanno conquistato il diritto nella prima discesa di correre la seconda tra le trenta più brave. Ma solo col 29° e 30° posto a 3"47 e a 3"48 dalla rinata Michela Figini. Le altre hanno ottenuto queste incredibili classifiche: Fulvia Stevenin (la migliore specialista azzurra dei pali larghi) 38ª a 4"27, Nadia Bonfini 47ª a 4"67, Maria Rosa Quario 54ª a 5"24, Cecilia Lucco 55ª a 5"62, Micaela Marzola 56ª a 5"70, Silvana Erlacher 65ª a 6"55, Paola Marciandi 67ª a 6"78, Paola Magoni 71ª a 6"96. Paola Magoni è scesa col pettorale numero 72 in 1'21"19 e a quel momento era 65ª e ultima. Poi è stata superata da altre cinque concorrenti.

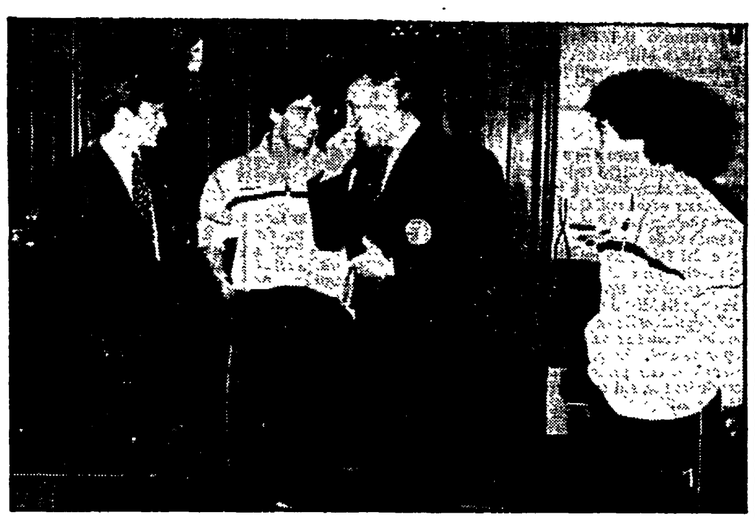
Ha vinto la svizzera Vreni Schneider con una superba seconda *manche* che non soltanto le ha permesso di recuperare gli 11 centesimi di ritardo ma addirittura di affibbiare a Michela Figini qualcosa come 1"11. Domenica le ragazze elvetiche avevano recitato il ruolo delle protagoniste assieme alle slalomiste austriache. Ieri sono state ancora bravissime e hanno saputo tenere a bada la formidabile pattuglia tedesca.

Vreni Schneider, 21 anni, scia con una morbidezza sorprendente. Il confronto visivo con la tedesca Marina Kiehl è esemplare. Marina offre l'immagine della potenza atletica. Vreni invece offre quella della scioltezza. Ma in slalom gigante ci vogliono gambe d'acciaio per mantenere e correggere la rotta. Quindi Vrnei sa armonizzare perfettamente la morbidezza dell'azione con la potenza. È bello che abbia vinto come è bello che il «gigante» di ieri ci abbia permesso di ammirare ancora la grande giovinetta ticinese Michela Figini. Quando è arrivata in fondo al tracciato della prima discesa Michela ha levato alte le braccia in un gesto liberatorio: si era ritrovata e cantava di gioia per esserci riuscita.

Torniamo alle azzurre. I tecnici dicono che non ci sono problemi apparenti. Che hanno buon materiale, che sono allenate bene. Sarà. Ma allora come si spiega il disastro di ieri? Una spiegazione ci sarebbe. E cioè che ancora non si è capito bene cosa sia lo slalom gigante.

Remo Musumeci

IL PARALLELO DI VIENNA — 1) Ivano Edalini (Ita), 2) Markus Wasmaier (Rft), 3) Anton Steiner (Aut), 4) Marco Tonazzi (Ita), 5) Paul Frommelt (Lie), 6) Max Julen (Svi), 11) Richard Pramotton, 22) Michael Mair.
IL «GIGANTE» DI MARIBOR — 1) Vreni Schneider (Svi), 2) Michela Figini (Svi) a 1"11, 3) Marina Kiehl (Rft) a 1"47, 4) Michaela Gerg (Rft) a 2"58, 5) Traudl Haecher (Rft) a 2"68, 6) Maria Walliser (Svi) a 3"02; 27) Daniela Zini (Ita).



Azzurri: in tanti sognano il Messico

GENOVA — La neve ha accolto gli azzurri della Sperimentale a Genova, dove domani affronteranno l'Olanda in un incontro che Bearzot vuole sfruttare appieno per capire chi deve aggregare alla comitiva azzurra che andrà ai mondiali del Messico. Un fatto nuovo per il capoluogo ligure, cosa che ha costretto alcuni giocatori, Tancredi e Ancelotti da Roma e De Napoli da Avellino a fare i salti mortali per presentarsi all'appuntamento con un ritardo accettabile per la chiusura dell'aeroporto genovese. Le attenzioni maggiori sono state rivolte naturalmente per i due baby Berti della Fiorentina e Maldini, figlio di Cesare, aiutante in campo di Bearzot.

«Un premio — ha detto il commissario tecnico — per quello che finora hanno saputo fare in campionato. Hanno conquistato la prima squadra fino a diventare titolari».

Il più triste della comitiva era Matteoli, nonostante la chiamata. «Non m'aspettavo l'esclusione contro la Fiorentina. Mi ha fatto male, perché è avvenuta alla vigilia della convocazione. Sono diventato il capro espiatorio dei disastri della Samp. Ma ora dico basta».

Oggi in mattinata il programma prevede allenamento e annuncio della formazione.

NELLA FOTO: Nela, Vialli, Beerzot e Matteoli nel raduno azzurro

Conferenza stampa del calciatore

Antognoni: «Se non gioco addio Mondiali»

Calcio

FIRENZE — Giancarlo Antognoni, dopo le dichiarazioni piuttosto pepate rilasciate negli spogliatoi di Genova, ieri ha rincarato la dose. Convocata una conferenza stampa, in una stanza di un quotidiano fiorentino, Giancarlo ha allargato il solco che ormai lo divide dall'allenatore della Fiorentina. Il giocatore non «gradisce» più le sostituzioni alle quali Agroppi lo sottopone durante le partite. Anche a Genova contro la Samp, Giancarlo è stato sostituito nella ripresa da Onorati. Ieri Antognoni ha chiarito ulteriormente il suo disaccordo con il tecnico. «La sostituzione — ha detto — non era giusta. È vero che è l'allenatore che decide, ma nel primo tempo contro la Samp non ero certamente andato peggio di molti altri. Stavamo pareggiando e non c'era ragione di un avvicendamento. Anzi, credo di essere a buon livello fisico. Chiaro che Agroppi scelga, ma lo deve fare nel miglior modo possibile».

Antognoni ha poi battuto il tasto sulla questione che gli sta particolarmente a cuore. Sentitelo: «Se non ho la possibilità di giocare nella mia squadra non vedo come possa pensare alla nazionale a cui tutti i giocatori, di un certo livello, stanno pensando in questo momento con gli occhi al Messico. Ora spero di poter parlare chiaramente con Agroppi e con i dirigenti della società. Poi vedremo, ma è chiaro che la situazione non può continuare ad andare avanti a questo modo».

Calo «Toto», adesso è colpa della Befana

ROMA — Il crollo inaspettato delle giocate al Totocalcio di domenica scorsa, è stato giustificato dal dirigente del servizio con il «ritorno della festività dell'Epifania, mentre nel periodo natalizio si è sempre verificata una flessione del 10-15%». Insomma, 45 milioni di giocate in meno non sono la conseguenza dell'aumento del prezzo della schedina (prima la giocata minima costava 700 lire, adesso 1000). Anzi, il dirigente arriva ad affermare che «se non ci fosse stato l'aumento del prezzo delle giocate avremmo avuto un montepremi più basso». Comunque rispetto all'ultimo Montepremi si è avuto un calo netto di un miliardo e 400 milioni: la botta è dura da assorbire. Già domenica prossima avremo modo di constatare, non soltanto se le «motivazioni» del dirigente del «Toto» erano più o meno esatte, ma addirittura se gli scommettitori hanno tutta l'intenzione di dire «no» all'aumento della schedina.

Ma anche per quanto riguarda il Totip il bilancio non è incoraggiante. Detto che le vincite di domenica scorsa dei due «12» sono state milionarie (254 milioni: uno a Modena e uno a Trento), le giocate sono in calo anche in questo concorso. Però meno che nel «Toto»: 3 milioni di colonne in meno, ma con un incremento del montepremi di 100 milioni: in questo caso l'aumento del prezzo della schedina ha coperto il calo delle giocate. Probabile che queste vincite record (il precedente risaliva al 29 aprile 1984, ed era inferiore di 40 milioni; il «12» era stato realizzato a Roma), rilancino il Totip facendogli vincere la «corsa» col Totocalcio.

Niente violenza, siamo inglesi!

LONDRA — Fermo il campionato in Inghilterra si è giocato il terzo turno della Coppa Fa. A vedere la foto anche se non si è giocato nel torneo maggiore non è mancata la grinta: il centravanti del Millwall, John Fashanu, con una mano sul collo del giocatore del Wimbledon Hadges, non pare aver raccolto gli appelli antiviolenza della Football Association. Per la cronaca alla fine ha vinto il Millwall per 3 a 1. Negli altri incontri si segnala il 5 a 0 del Liverpool sul Norwich e lo spettacolare 4 a 4 dell'Ipswich a Bradford. Non si è giocato neppure nei campionati francese e tedesco (in Germania si riprende il 25). In Spagna tutto regolare con i successi fuori casa del Real Madrid (primo in classifica) e del Barcellona (secondo, con 4 punti di distacco).

Parigi-Dakar: disperso ritrovato nel deserto

IN SALAH (Algeria) — È stato ritrovato in pieno deserto il motociclista olandese di ventisette anni, impegnato nel rally Parigi-Dakar. Era disperso dal mezzogiorno di sabato dopo la partenza da Ourgla. Era atteso a El Golea, dove era fissato l'arrivo della prima tappa. Ma non era mai arrivato. Dopo l'allarme la vasta zona desertica è stata sorvolata più volte con un aeroplano. Ieri pomeriggio le ricerche hanno dato esito positivo. L'allarme era scattato anche perché il pilota non aveva con sé una radio, di cui dispongono la maggioranza dei concorrenti, proprio per segnalare la posizione in casi di emergenza. L'allarme è stato dato da Gerhard Rond, suo compagno di squadra del team KTM. A complicare ulteriormente le cose c'era la circostanza che Brouwer aveva preso il via senza una adeguata scorta di acqua. La corsa quest'anno pare bersagliata dalla sfortuna. La prima parte del massacrante rally era stata funestata, durante la marcia di trasferimento da Versailles al porto di Sete, da un incidente mortale. Un motociclista giapponese era stato investito e ucciso da un'auto proveniente in senso contrario. Era la prima volta nella sua storia di otto anni che un concorrente moriva in territorio francese. Gli altri due incidenti mortali erano sempre avvenuti infatti in pieno deserto. La vicenda del motociclista olandese ricorda quella che vide protagonista tre anni or sono il figlio del premier inglese Margareth Thatcher che a bordo di una jeep si perse sulla pista sabbiosa del deserto e fu ritrovato solo dopo alcuni giorni.